

Emilio Gentile

Fascismo. Storia e interpretazione, Laterza, Bari 2005, pp. 71-73

ELEMENTI PER UNA DEFINIZIONE DEL FASCISMO

La definizione che io propongo si basa sulla correlazione fra la *dimensione organizzativa*, che riguarda la composizione sociale, la struttura associativa, lo stile di vita e i metodi di lotta del partito; la *dimensione culturale*, che si riferisce al modo di concepire l'uomo, le masse e la politica, cioè alla ideologia e al suo sistema di principi, di valori e di fini; la *dimensione istituzionale*, che riguarda il complesso delle strutture e delle relazioni che costituiscono il regime fascista nei suoi aspetti peculiari:

a) Dimensione organizzativa

1. Un movimento di massa, con aggregazione interclassista ma in cui prevalgono, nei quadri dirigenti e nella massa dei militanti, giovani appartenenti principalmente ai ceti medi, in gran parte nuovi all'attività politica, organizzati nella forma originale e inedita del "partito milizia", che fonda la sua identità non sulla gerarchia sociale e la provenienza di classe, ma sul senso del cameratismo; si ritiene investito di una missione di rigenerazione nazionale, si considera in stato di guerra contro gli avversari politici e mira ad acquistare il monopolio del potere politico, usando il terrore, la tattica parlamentare e il compromesso con i gruppi dirigenti, per creare un nuovo regime, distruggendo la democrazia parlamentare.

b) Dimensione culturale

2. Una cultura fondata sul pensiero mitico e sul senso tragico e attivistico della vita, concepita come manifestazione della volontà di potenza, sul mito della giovinezza come artefice di storia, sulla militarizzazione della politica come modello di vita e di organizzazione collettiva.

3. Un'ideologia a carattere antiideologico e pragmatico, che si proclama antimaterialista, antiindividualista, antiliberalista, antidemocratica, antimarxista, tendenzialmente populista e anticapitalista, espressa esteticamente più che teoricamente, attraverso un nuovo stile politico e attraverso i miti, i riti e i simboli di una religione laica, istituita in funzione del processo di acculturazione, di socializzazione e d'integrazione fideistica delle masse per la creazione di un "uomo nuovo".

4. Una concezione totalitaria del primato della politica, come esperienza integrale e rivoluzione continua, per realizzare, attraverso lo Stato totalitario, la fusione dell'individuo e delle masse nell'unità organica e mistica della nazione, come comunità etnica e morale, adottando misure di discriminazione e di persecuzione contro coloro che sono considerati al di fuori di questa comunità, perché nemici del regime o perché appartenenti a razze considerate inferiori o comunque pericolose per l'integrità della nazione.

5. Un'etica civile fondata sulla subordinazione assoluta del cittadino allo Stato, sulla dedizione totale dell'individuo alla comunità nazionale, sulla disciplina, la virilità, il cameratismo, lo spirito guerriero.

c) Dimensione istituzionale

6. Un apparato di polizia, che previene, controlla e reprime, anche con il ricorso al terrore organizzato, il dissenso e l'opposizione.

7. Un partito unico, che ha la funzione di assicurare, attraverso una propria milizia, la difesa armata del regime, inteso come il complesso delle nuove istituzioni pubbliche create dal movimento rivoluzionario; di provvedere alla selezione dei nuovi quadri dirigenti e alla formazione della "aristocrazia del comando"; di organizzare le masse nello Stato totalitario, coinvolgendole in un processo pedagogico di mobilitazione permanente, emozionale e fideistica; di operare, all'interno del regime come organo della "rivoluzione continua" per l'attuazione del mito dello Stato totalitario nelle istituzioni, nella società, nella mentalità e nel costume.

8. Un sistema politico, fondato sulla simbiosi fra partito e Stato, che è ordinato secondo una gerarchia di funzioni, nominata dall'alto e sovrastata dalla figura del "capo", investito di sacralità carismatica, che comanda, dirige e coordina le attività del partito, del regime e dello Stato, e opera come arbitro supremo e indiscusso nei conflitti fra i potentati del regime.

9. Una organizzazione corporativa dell'economia, che sopprime la libertà sindacale, amplia la sfera di intervento dello Stato e mira a realizzare, secondo principi tecnocratici e solidaristici, la collaborazione dei ceti produttori sotto il controllo del regime, per il conseguimento dei suoi fini di potenza, ma preservando la proprietà privata e la divisione delle classi.

10. Una politica estera ispirata alla ricerca della potenza e della grandezza nazionale, con obiettivi di espansione imperialista e in vista della creazione di una nuova civiltà.

Appendice a

[Vincenzo Medda *L'eco sgangherata del fascismo eterno*](#)